

CINEMA/1 Casalino, scomparso nel 1998, fu protagonista della scena culturale lodigiana

«Una storia da raccontare»: un film riscopre Claudio Galuzzi

di **Veronica Scarioni**

■ Claudio Galuzzi è stato uno dei protagonisti della stagione culturale lodigiana a cavallo tra gli anni '70 e '90, ma la sua storia non è conosciuta quanto merita. Adesso, però, arriva un documentario su di lui a colmare un vuoto. Casalino prematuramente scomparso nel 1998, il suo nome è legato soprattutto al negozio di dischi Muzak, aperto a metà anni '80 in via Gramsci a Casale e al Lenz, un locale aperto nel 1989 a Terranova. Era un pub, ma anche uno spazio per la musica live, che portò nella Bassa, fra gli altri, gli Afterhours e i La Crus. Per loro, Galuzzi fu anche autore di canzoni. La scrittura era un'altra sua attività, infatti fu anche autore di poesie, arrivate fino negli Stati Uniti grazie alla traduzione della raccolta "La pianura dentro", a cura di Jack Hirschman. Era un autentico protagonista della cultura underground del periodo, ma essendo venuto a mancare nell'era pre-internet la sua storia era stata praticamente dimenticata.

Ad un certo punto, però, il Lenz e il nome di Galuzzi sono arrivati all'orecchio del regista Gregory Fusaro che incuriosito dalla storia ha voluto approfondire e rimediare al-



Claudio Galuzzi con Sepulveda, sopra la locandina del film

la mancanza di informazioni sul personaggio, perché «la storia di Claudio Galuzzi è da raccontare». È nato così il documentario "Se il cielo è tradito" (verso di una sua poesia), prodotto dal collettivo artistico Underground.

«All'inizio ho indagato senza troppe pretese - spiega Fusaro -, poi la moglie di Claudio, Luisanna, mi ha raccontato tutto e mi ha aperto un mondo». Per la ricostruzione storica, si è quindi confrontato con i familiari di Claudio, che però non parlano nel documentario, dove «il personaggio si svela attraverso il



racconto di artisti che gli sono stati amici o sono stati da lui influenzati». Nomi come la cantautrice Cristina Donà, l'artista Marcello Maloberti, anch'egli originario di Casale, Mauro Ermanno Giovanardi dei La Crus, la cantante Rita "Lilith" Oberti e altri ancora.

«C'era pochissimo materiale d'archivio - spiega il regista - sono riuscito a recuperare una sola cassetta audio in cui Claudio intervista Sepulveda e in questo modo ho fatto sentire la sua voce, ma non ci sono video, del resto ai quei tempi non era facile farne quanto lo è oggi. In-

sieme ai racconti ci sono però delle foto e materiali grafici e articoli che Claudio faceva per la rivista "Pulp"».

Quando sarà possibile, la presentazione del documentario sarà al Cinema Mexico. «Preferisco non metterlo online e aspettare la possibilità di fare un evento collettivo, anche per ritrovarci dopo questo anno complicato», spiega Fusaro. A Casale, invece, il fratello di Claudio, Sergio, sta lavorando con Andrea Ragosta, direttore del Teatro Carlo Rossi, per una proiezione in teatro. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA/2

Passione e lotta per Scamarcio nel "Paradiso" su Netflix

■ Le lotte dei contadini del Sud nell'Italia di fine anni '50 si intrecciano con una storia d'amore "clandestina" tra due giovani: su questo è incentrata la trama di "L'ultimo paradiso" di Rocco Ricciardulli, con protagonisti Riccardo Scamarcio e Gaia Bermanni Amaral, in arrivo su Netflix venerdì. Tratto da una storia vera racconta di Ciccio, un contadino che si ribella contro il dominio imposto dai padroni mentre si innamora di Bianca, figlia di Cumpà Schettino, perfido e temuto proprietario terriero. Ciccio sogna di cambiare le cose e lotta con i suoi compaesani contro chi da sempre sfrutta i più deboli. Ma quando Cumpà Schettino verrà a conoscenza della loro relazione, una serie di eventi sconvolgerà la vita di tutti e niente sarà più come prima. Protagonista del film è proprio il Sud, «aspro ma bellissimo», come lo definisce il regista, dove nasce la storia impossibile di Bianca e Ciccio. «È una storia davvero importante - sottolinea Scamarcio - in questo film c'è un rapporto con l'identità, con le radici. Ci sono due temi portanti: lo sfruttamento e la disparità, la lotta di classe. E poi la dinamica di chi vuole emanciparsi e scappare, e di chi invece resta legato alle proprie radici». Il progetto nasce da un'idea del regista, che ha conquistato Scamarcio (qui oltre che protagonista anche sceneggiatore e produttore) e che viene da una storia che era già una pièce teatrale. ■

DOWNLOAD & STREAMING | I nostri consigli della settimana per cd e dvd

LEGGERA

Ida Panaro Bammenella. Classici...

■ La canzone napoletana è da anni ormai incasellata nel patrimonio musicale italiano e nel novero delle peculiarità maggiori della cultura europea, travalicando anche il concetto territoriale, locale e dialettale. Da Elvis Presley a Noa, passando per Mina e Luciano Pavarotti in molti vi hanno affondato la propria arte, ritrovandone l'essenza stessa che è un po' quello che fa Ida Panaro con "Bammenella. Classici della Canzone Napoletana".



L'artista con rigore allinea dalla tradizione brani come "Reginella", "Lacrime napoletane", "Era de Maggio" e tanti altri celebri classici. L'interpretazione è raccolta, melò e nostalgica, cui contribuisce non poco oltre alla voce della Panaro gli arrangiamenti e la produzione di Giuseppe Emmanuele. ■ **F. Fr.**

CLASSICA

Bernard Herrmann Whitman, Psycho...

■ Fai il nome di Bernard Herrmann e non puoi far a meno che andare al ricordo delle terrificanti musiche dei film di Hitchcock. Maestro indiscusso di colonne sonore



Herrmann fu anche compositore raffinato e colto. Tuttavia la sua produzione come dire adulta fu sempre oscurata dalla fama di compositore per film. La sua riscoperta come musicista totale passa anche attraverso la proposizione di opere come "Whitman", composizione radiofonica di metà anni '40 che esaltava il genio del grande poeta rurale americano. Ovviamente nel disco non poteva mancare un tentativo di ricomporre in modo altro la partitura di "Psycho". Chiude l'album, l'intermezzo "Souvenir de voyage" del 1967. ■ **F. Fr.**

JAZZ

Paul Chambers quartet Bass on Top

■ Una delle uscite jazz più annunciate, attesissime dagli affezionati, è la riedizione in vinile di uno dei grandi classici della musica afroamericana degli anni '50. Quel "Bass on



Top" che proiettò il contrabbassista Paul Chambers tra i protagonisti dello strumento, leader di formazioni divenute storiche, compagno di strada di artisti del livello di John Coltrane, Miles Davis, Elvin Jones, Horace Silver. In questo album, Chambers raccoglie l'eredità di un altro genio del contrabbasso, Jimmy Blanton, morto a 22 anni, destino che accomunerà i due visto che Chambers morirà di tubercolosi a poco più di trent'anni. "Bass on Top" con "Paul Chambers Quintet" e "Whims of Chambers" rappresenta la summa artistica del musicista. ■ **F. Fr.**

IL FILM

Un divano a Tunisi Regia di Manele Labidi

■ È la stessa regista a rivelare la suggestione che sta alla base della sua interessante opera d'esordio: nasce dalla reazione che la madre ebbe quando le rivelò che da tempo andava



in analisi. Per la donna, tunisina, musulmana e tradizionalista, fu come un tradimento, misto a delusione. Non bastano le chiacchiere tra amiche nell'hammam? La protagonista Selma, è una psicanalista 35enne che lascia Parigi per aprire uno studio a Tunisi. Ottimista, dovrà scontrarsi con la diffidenza verso una "scienza occidentale" che ha come terapia il racconto, a un perfetto sconosciuto. Infarcito di gag il film ci racconta di una Tunisi che, dopo la primavera araba, vorrebbe lasciarsi alle spalle il doloroso passato. ■ **Fr. A.**